

MIRACULUM

Magia dell'impossibile



FEDE

Sandra era andata al mercato rionale, come tutti i sabato mattina. Malgrado il forte aumento dei prezzi sui banchetti si poteva ancora fare la spesa risparmiando qualche Euro. Una lunga fila di bancarelle tutte allineate sui bordi dei marciapiedi si snodava lungo la strada. Sandra cercava di arrivare al mattino, sul presto, per evitare la ressa che più tardi ne sarebbe seguita. Si comprava meglio, la merce era abbondante e i prodotti alimentari più freschi. Aveva bisogno di rifornirsi, mancavano frutta e verdura, uova, formaggio, latte e carne più altri prodotti per la casa. Non abitava lontano, ma il tempo era incline a peggiorare, il cielo si stava facendo scuro e se si fosse messo a piovere rientrare con le borse della spesa sarebbe stato spiacevole. Donna molto prudente aveva messo in una delle borse un piccolo ombrello, di quelli portatili il cui unico pregio è quello di occupare poco spazio. Iniziava a far caldo, l'estate aveva impiegato più del solito ad arrivare, ma adesso sembrava voler recuperare il tempo perduto. Alle 9 del mattino il termometro segnava già 28 gradi all'ombra. La frutta di stagione dominava, ciliegie, pesche, albicocche primeggiavano in bella mostra insieme ad ogni altro tipo di verdura che sembrava appena raccolta. Sandra doveva stare

molto attenta alla gestione economica, da quando suo marito si era infortunato sul lavoro le entrate finanziarie si erano drasticamente ridotte. Giorgio, suo marito, aveva una piccola impresa edile che gestiva insieme ad un socio, suo amico d'infanzia. Erano degli abili muratori, rifacevano intonaci, ristrutturavano l'interno delle abitazioni, piccoli lavori come buttare giù una parete, controsoffittare un locale, imbiancare e a volte tappezzare gli appartamenti. Si avvalevano di due ragazzi albanesi, molto bravi e di poche pretese. Il lavoro era molto e i guadagni non sempre proporzionati all'impegno, ma sufficienti a portare avanti la famiglia. Avevano due figli una femmina di quasi 14 anni ed un maschietto di 8 anni. Un giorno mentre stava soppalcando il locale di una officina, l'impalcatura che lo sorreggeva cedette di schianto e lui cadde su di un cavalletto di legno. L'impatto fu devastante, la schiena urtando il cavalletto si fratturò. Il trauma al midollo spinale inevitabile. La paralisi conseguente lo costrinse ad abbandonare il lavoro. La società con il suo amico venne sciolta e lui si trovò costretto a far ricorso ai risparmi che avevano, soldi messi via con grandi sacrifici e che sarebbero serviti per comprare un appartamento. Vivevano in un condominio alla periferia della città, un ingresso, un piccolo corridoio, un bagno, una cucina abitabile, due camere da letto e un salottino. Pagavano un affitto di circa 700 Euro al mese più le spese. Avevano deciso, con i risparmi, di comprare un appartamento con una camera in più in modo che il maschietto e la femmina potessero avere il loro spazio e la loro privacy. Perdurando tale situazione e senza alcuna prospettiva per il futuro Sandra stava ormai raschiando il fondo del barile, in cassa c'erano poco più di 350 Euro, non sarebbero bastati nemmeno per l'affitto. Sandra aveva 37 anni, capelli nerissimi come i suoi occhi, alta quanto basta, snella, ma ben tornita nei punti giusti, si poteva definire una bella signora. Il marito Giorgio aveva 4 anni più di lei, uomo molto affascinante, alto, muscoloso con grandi occhi azzurri e una magnifica dentatura. Sandra gli diceva sempre che assomigliava ad un famoso attore americano, ma lui rispondeva che si sbagliava, era l'attore americano ad assomigliare a lui. Si volevano molto bene, in casa regnava una profonda armonia, cosa di cui godevano anche i figli che crescevano in un ambiente disteso e sereno. Anche dopo la disgrazia Giorgio non mutò atteggiamento, uomo di molta fede considerò quanto accaduto come un segno divino, convinto che tutto rientrava in un progetto che Dio aveva per lui. Sandra quando Giorgio cercava di giustificare la disgrazia faceva finta di niente, non voleva contraddirlo, sapeva che la sua convinzione gli rendeva la situazione di cui era vittima più sopportabile. Sandra fece appena tempo a rientrare che iniziò a piovere. Guardò fuori e le venne in mente che in borsa aveva messo un piccolo ombrello, istintivamente cercò di estrarlo ma, senza volere, questo causò la caduta di sei uova che si spaccicarono sul pavimento. Giorgio, sulla sua sedia a rotelle dal salottino disse "cosa succede?" Sandra "mannaggia ho rotto sei uova, ci dovevo fare la frittata con le zucchine e ora sono sul pavimento, addio frittata, in più devo anche pulirlo" Giorgio "non ti arrabbiare, succede!" Sandra "sì che mi arrabbio, anche sei uova per noi sono importanti" Giorgio "ma dai, in fondo sono

solo uova” Sandra “sei uova che dovrò ricomprare, altri soldi che butteremo” Giorgio “pazienza, invece della frittata farai le zucchine trifolate” Sandra “Giorgio, basta! E' possibile che a te vada tutto bene? Sempre? Ti rendi conto una buona volta in che situazione ci troviamo? Oppure pensi che il tuo Dio ci pagherà l'affitto? Giorgio “Sandra non parlare così, stai bestemmiano!” Sandra “No, tu bestemmi, vorresti che Dio guidasse tutti i tuoi passi, che ti suggerisse sempre cosa fare, sei così disarmante nel professare questo tipo di fede che mi chiedo se ci sei o ci fai” Giorgio “Sandra, stai litigando con me? Non era mai successo prima” Sandra “certamente, speravo che un giorno ti saresti reso conto della situazione, non che tu potessi fare gran che, ma almeno condividere con me il peso di questa malaugurata situazione. Abbiamo poco più di 300 Euro, ci bastano appena per fare la spesa e arrivare a fine mese, ma l'affitto? Le bollette? Le spese di amministrazione?” Giorgio “Sandra scusa, non pensavo che fossimo a questo punto. Ero convinto che con i nostri risparmi avremmo potuto tirare avanti ancora un po. Ho fatto richiesta di una pensione di invalidità, ma sai quanto tempo ci vorrà perchè la pratica venga evasa” Sandra “lo so, ma hai atteso mesi per deciderti. Pensavi sempre che Dio ti avrebbe aiutato a guarire e che avresti ripreso il tuo lavoro. I medici ti dicevano che le speranze in un recupero erano molto limitate e anche ci fosse stato si sarebbe limitato a poter nuovamente camminare, mai più come prima, escludendo tassativamente la ripresa della tua attività”. Giorgio “non mi sembra di aver trascurato nulla, la possibilità di un recupero esisteva e se così fosse stato avrei ripreso la mia professione, magari facendomi aiutare e limitandomi a poca manovalanza, sai come sono i dottori, a volte esagerano” Sandra “non si può vivere solo di speranza, le regole di questo mondo non concedono illusioni. I fatti concreti sono scanditi dalla quotidianità e questi fatti concreti si chiamano 'soldi', senza sei finito” Giorgio “non ti ho mai sentita parlare così, mi rendo conto che stai male” Sandra “secondo te? Alla notte non riesco a dormire pensando alle mille cose di tutti i giorni con le quali ti devi misurare, i vestiti dei ragazzi, la scuola...” Giorgio “cosa c'entra la scuola?” Sandra “non ho potuto mandarli alla gita organizzata dall'istituto perchè non avevo i soldi per pagare la loro quota, ci sono rimasti male, ma nessuna protesta, forse hanno capito” Giorgio “vuoi dire che i nostri figli hanno capito mentre io no!” Sandra “ebbene sì, sono stanca, esasperata, arrabbiata, delusa, e mille altri stati d'animo negativi” Giorgio “non sei felice, vero?” Sandra “sono profondamente infelice, ecco la verità. Io ti amo, oggi come ieri e come ti amerò domani, personalmente non mi importa della tua condizione, voglio dire che ne soffro pensando a come tu possa sentirti, l'unica cosa che mi fa arrabbiare e che non sopporto più la tua rassegnazione. Cosa centra Dio? Se esiste davvero avrà tante di quelle cose di cui occuparsi che non sarai certo tu il privilegiato della lista”. Giorgio “non hai mai avuto la mia fede, era talmente grande che pensavo bastasse anche per te, d'altronde non ho esercitato alcun obbligo religioso, volevo solo essere un modello per i miei figli” Sandra “senti, finiamola qua. Ora pensiamo a come risolvere la nostra situazione, ma partiamo dalla unica e sola reale prospettiva,

nessuno ci aiuterà, dal cielo non arriverà nulla, rimbocchiamoci le maniche e pensiamo a delle possibili soluzioni”. Giorgio “va bene! Aiutati che....” Sandra “BASTA”.

Padrone di casa “Sig.ra Sandra, lei è in ritardo con l'affitto. E' la prima volta e mi rendo conto che la sua situazione familiare sta attraversando un momento difficile. Cosa pensa di fare?” Sandra “ha ragione sig. Goffredi, sono in difficoltà, come lei sa mio marito è un invalido, siamo in attesa che gli venga riconosciuta una pensione, ma non so valutare i tempi, per contro mi do da fare con lavoretti nelle case di persone che, conoscendomi, mi stanno aiutando” Padrone di casa “che tipo di lavoretti? Scusi la domanda, ma sapendolo potrei anche aiutarla a trovare nuove opportunità” Sandra “lavo, stiro, faccio i letti, passo la lucidatrice, spolvero, faccio il bucato e, a volte, cucino. Sono famiglie con persone anziane, i figli lavorano e non possono occuparsi della casa” Padrone di casa “ho capito! Facciamo così, io aspetterò altri due mesi. Se alla fine lei non potrà saldarmi i tre mesi arretrati lei lascerà l'appartamento senza opporre alcuna resistenza, se la sente?” Sandra “mi stà bene, ma facciamo cinque mesi. Alla scadenza del quinto mese o pago o me ne vado, sarò io a chiedere l'anticipata rescissione del contratto” Padrone di casa “sig.ra Sandra so che lei è una persona di rara onestà, va bene anche a me, mi fido, sono certo che il nostro patto sarà rispettato, ovviamente da ambo le parti” Sandra “qua la mano, grazie della fiducia”. La situazione abitativa, al momento, era risolta. Per cinque mesi avrebbero avuto un tetto sulla testa. Naturalmente se al quarto mese si fosse resa conto di non essere in grado di pagare l'affitto arretrato avrebbe impiegato il poco tempo rimasto per organizzare il suo trasloco, ma dove?”



SANZIONI

Entrata in casa si rese conto che tirava una brutta aria, Giorgio era in cucina, sul tavolo alcuni fogli e lui con lo sguardo perso nel vuoto. Senza dire nulla Sandra si avvicinò al tavolo, prese i fogli sparsi sul tavolo e iniziò a leggerli. Sandra “come è possibile? L'Agenzia delle Entrate ha fatto controlli sulla tua azienda a fronte della messa in liquidazione, ha ravvisato una evasione dell'Iva di ben 6.265 Euro e 50 centesimi” Giorgio “io non mi occupavo della contabilità, era il mio socio che si faceva fare tutto da un suo amico commercialista, il grosso degli incassi era in nero, ma dovevamo comunque fatturare qualche cosa, anche per coprire i costi del materiale che dovevamo acquistare” Sandra “capisco, ma perchè l'Iva non è stata versata?” Giorgio “il mio socio dava direttamente i soldi dell'Iva al commercialista e lui si incaricava di fare quel documento, come si chiama? F2.. e versare il denaro” Sandra “non dirmi che invece di versarlo se lo metteva in tasca” Giorgio “invece sì, e non lo ha fatto solamente con noi, pare che abbia truffato altre aziende come la nostra, piccole entità artigianali”. Sandra “allora siamo a posto, sarà lui a pagare” Giorgio “no, risulta nullatenente e comunque la legge non ammette ignoranza, ovviamente solo la nostra, quindi l'importo lo dobbiamo pagare io e il mio socio” Sandra “lui ha questi soldi?” Giorgio “nemmeno un Euro, vive con il reddito di cittadinanza, così sembra” Sandra “siamo a posto, uno è nullatenente, l'altro non ha soldi e noi nemmeno, chi paga?” Giorgio “il rischio è che se un giorno dovessero darmi una pensione per la mia invalidità, un quinto mi verrebbe trattenuto fino a saldo del debito, più interessi e spese” Sandra “fantastico! Il tuo Dio a cosa ti ha destinato? A morire di fame? Così la sofferenza riscatterà i tuoi peccati e ti garantirà il paradiso” Giorgio “non parlare così, non mischiamo Dio in queste cose” Sandra “va bene, guarda sai cosa ti dico? Stiamo cadendo in verticale e a folle velocità in una voragine, toccato il fondo non ci resta che rimbalzare” Giorgio “c'è del sarcasmo o ci credi veramente?” Sandra “tu cosa dici?”. Al secondo mese la situazione precipitò, Sandra si ammalò, prima una forma influenzale, poi una polmonite e infine una pleurite. Da un mese era costretta a stare in riposo a letto. I figli le davano una mano per quanto potevano, Giorgio era spaesato, per la prima volta Sandra stava male. Si sentiva in colpa, lo stress, l'ansia, la fatica dei lavori domestici che faceva di casa in casa le erano stati fatali. Lui si riteneva la causa di tutto, per fortuna una vicina di pianerottolo si prese a cuore la situazione, faceva la spesa, si occupava del maschiello più piccolo, lo seguiva nei compiti e, a volte, lo andava a prendere a scuola. La figlia più grande cercava di sopperire, cucinava, portava il fratello a scuola, puliva casa, aiutava il papà negli spostamenti, faceva compagnia alla madre controllando che prendesse i farmaci che le erano stati prescritti. Nessuno sapeva dell'accordo che la mamma aveva stipulato con il padrone di casa, Sandra ogni mattina, dopo una notte agitata, guardava il calendario, contava i giorni e avrebbe voluto morire. A volte la febbre molto alta dava a Sandra l'impressione di avere un freddo terribile, si era fatta mettere sul comodino una stufetta elettrica, di quelle con il ventilatore

che espelle l'aria che si riscalda passando sulle serpentine rese incandescenti dalla corrente elettrica. Giorgio, quasi di nascosto, le aveva posizionato sul comodino la statuetta di una Madonnina che il suo socio, tempo fa, gli aveva portato dopo una visita ad un santuario. Era seminascosta dalla stufetta e Sandra non la notò nemmeno. Sandra voleva alzarsi e appoggiare le spalle allo schienale del letto, pose le mani ai lati del materasso e si diede una spinta per tirarsi su. Nel fare quella manovra urtò la stufetta elettrica che cadde sul pavimento. Fissò la stufetta, apparentemente non si era rotta, poi vide la statuetta della Madonnina sul suo comodino. La guardò per qualche istante, capii subito che era stato Giorgio a metterla lì, probabilmente convinto che l'avrebbe aiutata a guarire. Pensò che la fede di suo marito fosse paragonabile ad una forma di psicosi coatta. Afferrò la statuetta, il primo impulso fu quello di gettarla contro il muro, ma tenendola stretta in mano avvertì una sensazione di viscido. La passò da una mano all'altra e vide la mano che la stringeva intrisa di un rosso vivo, come se si fosse tagliata e stesse perdendo sangue. Mio Dio, pensò, cos'è questa roba? La statuetta sembrava grondare sangue. Si portò la mano vicino al naso, emanava un forte odore di resina, misto a vernice. Iniziava a capire, qualche sostanza con la quale era stata forgiata, al contatto con il caldo della stufetta, si era liquefatta e aveva dato origine al fenomeno. Le venne in mente tutte le volte che i telegiornali davano notizie di statue della Madonna che piangevano sangue, o lacrime simili a quelle umane. Pensò a quanti ingenui ci fossero al mondo, creduloni pronti ad invocare miracoli. Realizzò che in rapida successione sbucavano come funghi i veggenti in fervente contatto con la Santa Vergine la quale, prima o poi, chiedeva la costruzione di una cappella in memoria dell'apparizione e iniziavano le donazioni, che i veggenti raccoglievano. Fu come una rivelazione, folgorata sulla via di Damasco iniziò a ipotizzare una cosa che, in condizioni normali, non l'avrebbe mai sfiorata.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.